

Il Mattino 30 Settembre 1999

Gli usurai lo sequestrano: paga o stermineremo la tua famiglia

HANNO fatto irruzione nella sua casa. Poi hanno preso i suoi bambini di 4 e 6 anni, li hanno portati sul balcone e hanno minacciato di scaraventarli giù. Maneggiando un coltellaccio, hanno giurato che al loro papà avrebbero presto tagliato la testa. Nella notte tra lunedì e martedì, tre strozzini hanno messo a segno l'ultimo atto di una lunga storia di minacce e percosse. Vittima, il fratello di un imprenditore di San Giorgio a Cremano, titolare di una fabbrica tessile a Casoria.

Volevano i soldi. Anzi, dal commerciante volevano sapere dove trovare suo fratello l'imprenditore, l'uomo che dopo aver firmato un'infinità di cambiali è fuggito.

E lui infatti, che circa dieci mesi fa finisce in un mare di debiti: 700 milioni di lire, al tasso del 100% all'anno. Troppi soldi, il debito ha già raggiunto quota un miliardo e duecento milioni di lire, e gli affari non vanno. L'imprenditore si rifugia altrove, forse all'estero; i suoi familiari, dieci persone circa, finiscono nel mirino degli usurai. Ma uno dei tre cravattari è già finito in manette. Con l'accusa di sequestro di persona, Salvatore Lucci, 39 anni, pregiudicato, martedì mattina è stato arrestato prima che gli fosse consegnato il danaro. Gli altri due sono stati identificati, la loro latitanza potrebbe avere le ore contate.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, l'altra notte è l'inizio di un incubo. I tre usurai fanno irruzione nell'appartamento del commerciante. Minacciano di morte i suoi bambini e sua moglie. Poi lo sequestrano. Lo caricano in macchina e raggiungono Secondigliano. Tenendogli un coltello alla gola, aspettano che sia mattina, che le banche aprano. Se la vittima non può indicare il nascondiglio del fratello debitore, può almeno dare un anticipo e cominciare ad assottigliare il debito. Il cartello di camorra Alleanza per Secondigliano, di cui secondo la polizia fanno parte i tre usurai, preme per riavere i soldi riciclati e investiti. Un imprenditore di provincia non può paralizzare le attività illecite di un gruppo di sangue e di fuoco, gestito da clan come i Contini, Licciardi e Mazzarella, oltre che da una serie di cosche satellite.

Alle 8 e 15 di martedì, Salvatore Lucci accompagna il commerciante in via Manzoni a San Giorgio. nell'agenzia della Banca di Roma che il commerciante ha il conto corrente. Qualche minuto di attesa, lo sportello è ancora chiuso. Via Manzoni, cuore del commercio nella città alle porte di Napoli, non è ancora così caotico come nel resto della giornata. Molti negozianti noti hanno ancora alzato le saracinesche. L'usuraio non perde di vista la sua vittima ed entra in un bar, ad un passo dall'istituto di

credito. Ma non ha il tempo di bere quel caffè appena ordinato: decine di poliziotti della squadra Mobile, diretta da Romolo Panico, lo accerchiano: ai suoi polsi scattano le manette. Le indagini continuano. La polizia è già sulle tracce dei due latitanti. I telefoni di molti pregiudicati della zona erano sotto controllo. Le torture mai denunciate, a cui per più di un mese sono stati sottoposti i parenti dell'imprenditore minacciato di morte dagli usurai e fuggito, erano già nei dossier della polizia.

Ma adesso San Giorgio tace. L'usura e il racket delle estorsioni? I commercianti sbiancano e deviano. Nessuno sa e neanche ha visto. Via. Manzoni, cuore commerciale e caotico del centro vesuviano è però devastato dalla paura. Secondo gli investigatori, sono moltissimi gli imprenditori indebitati e sotto il torchio degli strozzini. Ma a contare le denunce in questa città non c'è traccia di violenza, malavita o attività illecite. Neanche quando, ad essere violentati sono due bambini.

Rosa Palomba